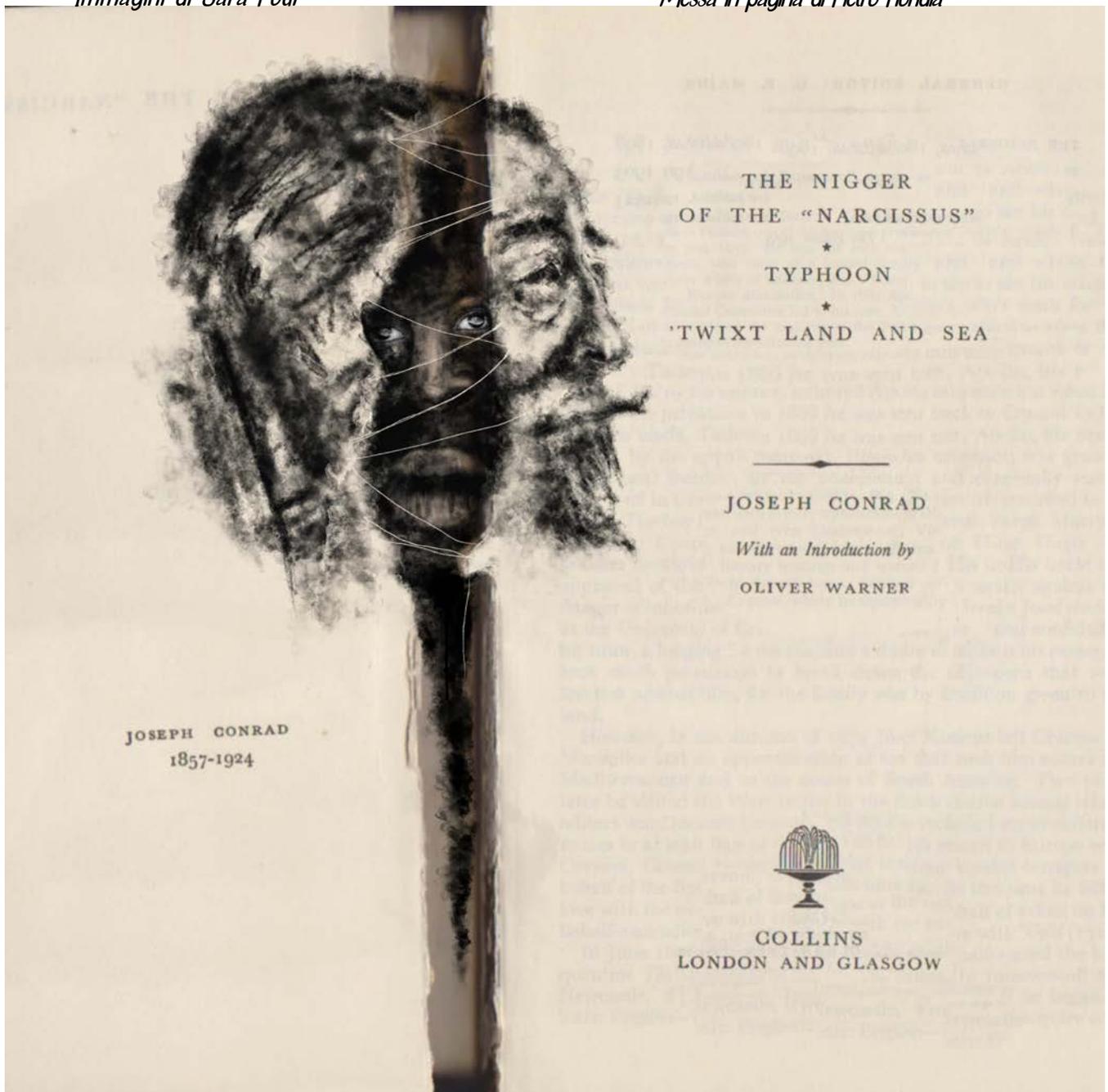


*ATLANTE DEI FANTASMI*  
*APPUNTI PER UNA REGIA DEL NEGRO DEL NARCISO*

*Immagini di Sara Pour*

*Messa in pagina di Pietro Florida*



JOSEPH CONRAD  
1857-1924

THE NIGGER  
OF THE "NARCISSUS"  
\*  
TYPHOON  
\*  
'TWIXT LAND AND SEA

—  
JOSEPH CONRAD  
*With an Introduction by*  
OLIVER WARNER



COLLINS  
LONDON AND GLASGOW

This project has been funded with support from the European Commission. This publication (communication) reflects the views only of the author, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.

Co-funded by the  
Creative Europe Programme  
of the European Union



**||| ATLAS OF  
TRANSITIONS**

# CAPITOLO I L'ORDINE DEL NARCISO

IL NEGRO COME ASSENTE

Dove si racconta dei preparativi per la partenza del mercantile *Narcissus* da Bombay: Appello e presentazione dei personaggi; accertamento che ognuno sia al proprio posto, nel registro dell'appello, nel camerone delle cuccette, nella propria funzione.

Sommario dei temi che metteremo sotto osservazione

## LUCE CONTRO BUIO

La ricerca per me inizia dalle prime pagine del romanzo. La prima cosa che balza agli occhi, fin dalla prima frase è la contrapposizione, per Conrad fondante, tra luce e buio.

Saranno decine, se non centinaia le immagini di opposizione/antitesi tra la luce e il buio. L'ipotesi sarà quella di indagare quanto l'uomo di origine africana risenta di tutte le proprietà negative che la cultura occidentale ha attribuito al colore nero. Il negro diventerebbe così un concetto-spugna che riceve per associazione alcune prerogative del colore nero.

Ad esempio:

Luce=bene/Dio versus buio=male/diavolo  
luce/chiaro=cielo versus nero-terra=interno  
luce=alto versus terra=basso  
luce=vita (dare alla...) versus buio=morte=spegnersi  
bianco=pulito versus nero=sporco=malattia  
bianco=puro versus nero=impuro,colpa,macchia  
luce=conoscenza,illuminazione versus nero=ignoranza  
Luce/chiaro=ragione versus tenebra=irrazionale  
luce=ordine, ripartizione (fiat lux è l'inizio del distinguere) versus nero= caos, magma indistinto (il negro sorge indifferenziato dalla notte)

Baker, il secondo del veliero *Narcissus* varcò la soglia della sua cabina illuminata con un solo passo e si ritrovò nell'ombra del largo di poppa. Sopra la sua testa sul cassero, il marinaio di guardia batté due colpi sulla campana. NdN p. 3

## IL NEGRO COME NON DEL BIANCO, COME NEGATIVO

Andrebbe indagato in che misura l'africano sia definito per opposizione, per contrasto, per negazione ...

Arrivati alla definizione di un qualcosa, tutto quello che NON È QUELLA COSA diviene automaticamente un NON, un negativo avvolto da un cono di oscurità e di NEGATIVITÀ

L'uomo nero emerge imbevuto di tale negativo?

## L'ASSENTE, IL CANCELLATO

Un'altra traccia che seguiremo raccoglie come in una costellazione:

1. il fatto che il primo riferimento che Conrad fa a James Wait sia un nome illeggibile sotto una macchia d'inchiostro

2. la circostanza che durante l'appello James Wait sia assente

3. la storia del vero James Wait (che si chiamava Joseph Barron) cancellato da Conrad nella sua vera vicenda sotto la "maschera dell'anima negra"

Questa costellazione la chiameremo la costellazione dell'Assente, oppure del Cancellato oppure dell'Escluso e avrà come campo di indagine i processi attraverso cui un "ordine" si costituisce escludendo qualcuno/qualcosa che diviene l'Altro, il NON

L'ultimo aveva risposto all'appello e ci fu un attimo di silenzio mentre il secondo scrutava la lista - sedici, diciassette - mormorava: Nostromo, ne manca uno! - Disse a voce alta. Il ragazzo del Devonshire che stava al suo fianco, bruno, e con la barba nera come un gigantesco spagnolo, rispose con una voce di basso profondo: Non c'è più nessuno a prua. Ho controllato io. Non c'è a bordo, ma prima che farà il giorno sarà qui. Chissà se verrà - commentò l'ufficiale - Non riesco a decifrare quest'ultimo nome. C'è sopra una macchia d'inchiostro. NdN p 15

## IL NEGRO CONTRO L'ORDINE DELLA SCRITTURA

Quando l'ordine della scrittura ammutolisce l'Altro? o lo "costringe/piega" alle proprie categorie o lo racconta cancellandolo?

Il negro-macchia creato da Conrad cosa ci racconta del DISPOSITIVO SCRITTURA?

E la trasformazione di Joseph Barron (marinaio nero malato che Conrad frequentò quando era ufficiale sul *Narcissus*) in una sorta di VILLAIN shakespeariano?

Conrad gli ha riservato un trattamento ben diverso da quello adottato per gli altri personaggi. Anch'essi sono stati descritti a partire da marinai realmente incontrati ma hanno mantenuto oscillazioni, mutamenti, sfumature psicologiche e non sono diventati solamente "l'emblema" di qualcosa.

E noi, in compagnia? E la scrittura di questi appunti stanno ammutolendo qualcuno? Il mio riportare il pensiero o le parole di altri, li sta tradendo? Come non farlo succedere?

are unable to focus upon the plight of the individual. The symbolism is in line with Conrad's vision for the literary artist, whose aim he theorised as 'a single-minded attempt to render the highest kind of justice to the visible universe, by bringing to light the truth, manifold and one, underlying it every aspect'.

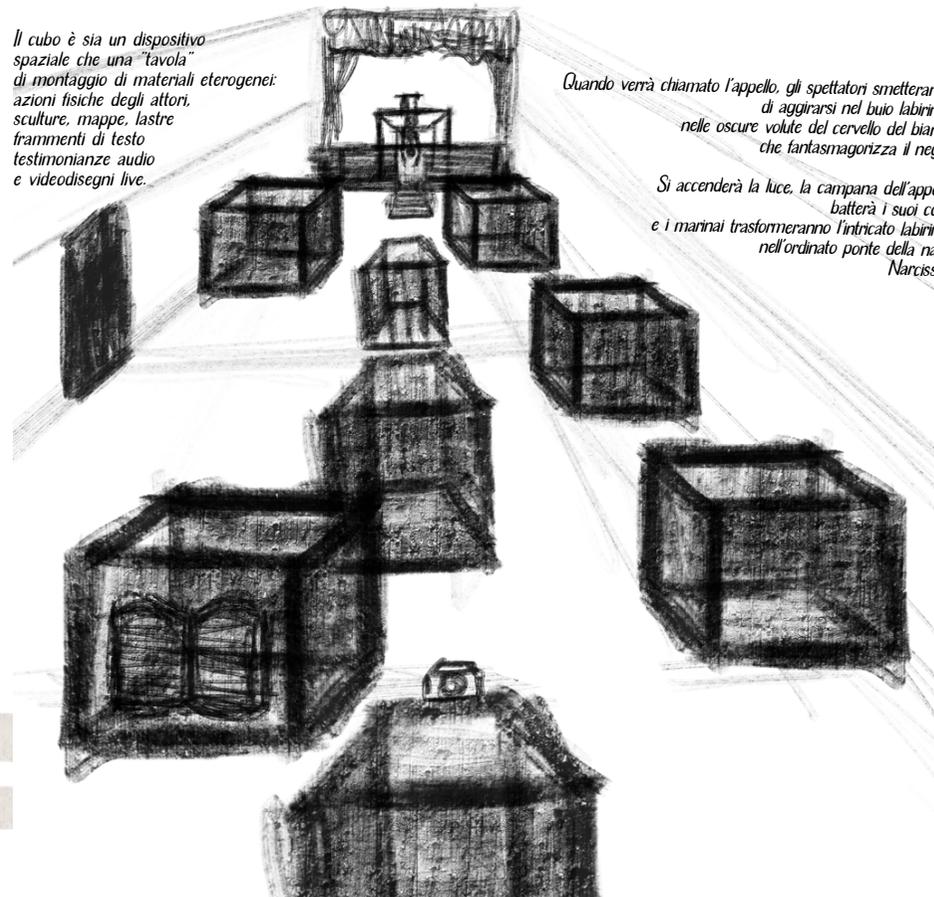
Both James Wait and the *Narcissus* were based on respectively, a real person and a real vessel. Conrad sailed from Bombay on the *Narcissus* in April 1864, where he met West Indian seaman named Joseph Barron, on whom Wait is based.

Lo spazio iniziale è un labirinto buio. Gli spettatori si aggirano in una situazione di quasi totale oscurità. Devono sentire di essere entrati in un continente sconosciuto. Sentono litanie in arabo, in wolof, in mandinka. Attraverso i materiali semitrasparenti con cui sono realizzate le opere incastonate sulle pareti dei cubi, intravedono le azioni degli attori al loro interno.

Il cubo è sia un dispositivo spaziale che una "tavola" di montaggio di materiali eterogenei: azioni fisiche degli attori, sculture, mappe, lastre frammenti di testo testimonianze audio e videodisegni live.

Quando verrà chiamato l'appello, gli spettatori smetteranno di aggirarsi nel buio labirinto, nelle oscure volute del cervello del bianco che fantasmagonizza il negro

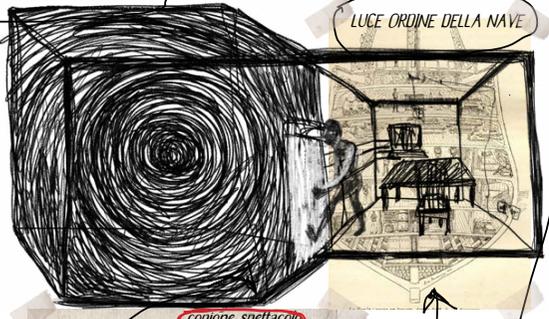
Si accenderà la luce, la campana dell'appello batterà i suoi colpi e i marinai trasformeranno l'intricato labirinto nell'ordinato ponte della nave *Narcissus*



# LUCE VERSUS NEGRO

BUIO DEL CASSERO

LUCE ORDINE DELLA NAVE



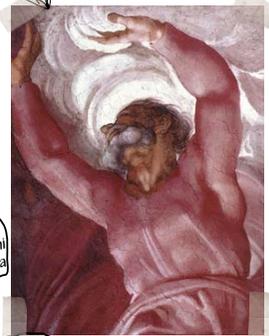
Tutto il romanzo vive della **contrapposizione LUCE CONTRO BUIO**, la più antica e fondante (vedi BIBBIA) LUCE = BENE contro BUIO (che nel romanzo diventa NERO-NEGRO = MALE)

Quando Gutenberg sarà in grado di riprodurre il Dettato BIBLICO in milioni di copie, allora il "libretto di istruzioni" per il mondo sarà pronto (a spese di chi risulterà nella metà campo sbagliata, quella un po' più scuretta)

copione spettacolo frammento 1

Baker, secondo ufficiale della nave Narciso, con un lungo passo varcò la soglia della sua cabina illuminata e subito fu avvolto nel buio del cassero. Sopra il suo capo, da un'estremità del cassero, la guardia notturna batté due colpi alla campana. Erano i colpi della chiamata all'appello.

La luce. La soglia. Il buio. Nominare. Distinguere. Sembra l'inizio della bibbia. Fiat lux. La luce viene divisa dalle tenebre. E dio vide che la luce era cosa buona. La maledizione degli africani forse incomincia da qui. Da queste due righe.

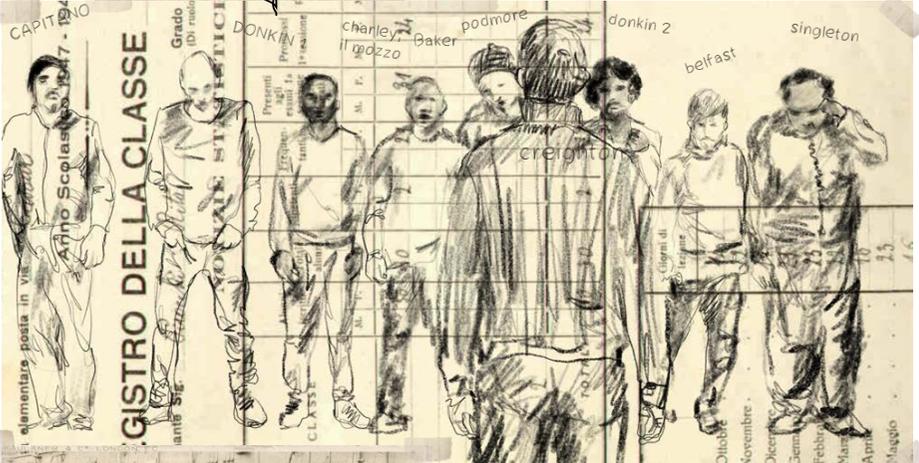


prima scena

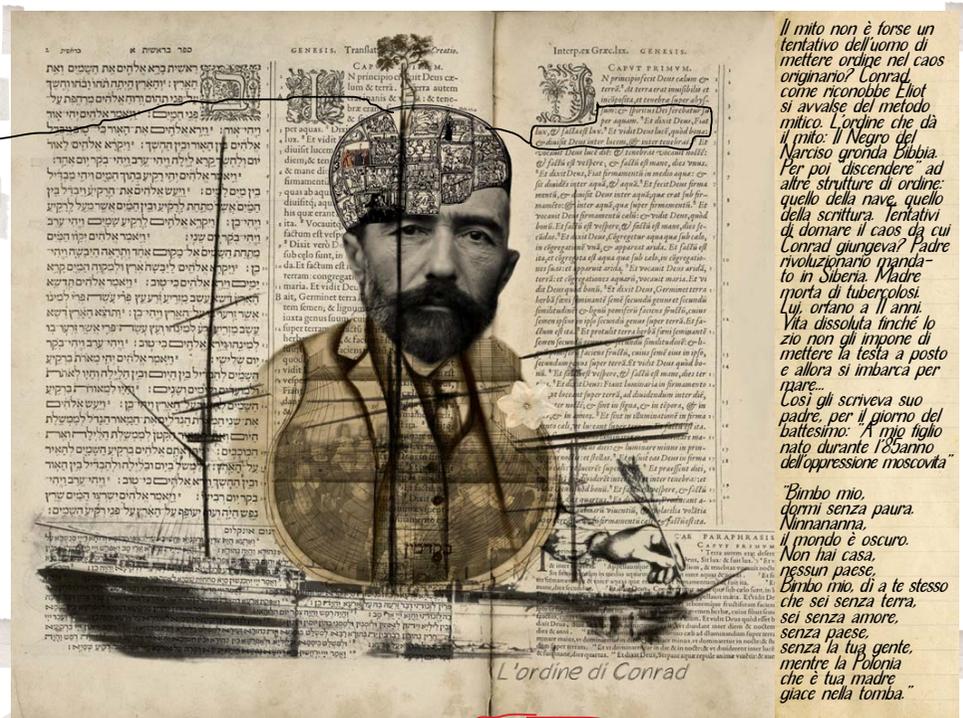
l'appello

IL NEGRO DEL NARCISO Pag. 3

Il negro è il (NEGATIVO) quello che (NON) è, escluso dalla luce, ecco perché il negro e il fantasma spesso coincidono.



Conrad esordisce con l'appello. Atto che istituisce l'ordine. Nominare ciascuno. Accertarsi che ciascuno occupi il suo posto. Alla chiamata all'appello gli attori andranno a schierarsi in linea. Ciascuno parlerà del proprio personaggio in terza persona, rispettando le descrizioni di Conrad



Il mito non è forse un tentativo dell'uomo di mettere ordine nel caos originario? Conrad, come nicobee Eliot si avvale del metodo mitico. L'ordine che dà il mito: il Negro del Narciso gronda Bibbia. Per poi discendere ad altre strutture di ordine: quello della nave, quello della scrittura. Tentativi di domare il caos da cui Conrad giungeva? Padre rivoluzionario mandato in Siberia. Madre morta di tubercolosi. Lui, ortano a 11 anni. Vita dissoluta finché lo zio non gli impone di mettere la testa a posto e allora si imbarca per mare... Così gli scriveva suo padre, per il giorno del battesimo: "A mio figlio nato durante l'800 anno dell'oppressione moscovita"

L'ordine di Conrad

- Sono tutti a bordo i marinai?
- Credo di sì, gli anziani ci sono tutti e anche parecchi dei nuovi sono arrivati. Devono esserci tutti.
- Portatemi la lista. Voglio fare l'appello.
- Charley, mozzo al suo primo viaggio, viso da ragazzo di strada, precoce, sagace, ironico. Aveva fatto piangere sua madre decidendo di imbarcarsi.
- Belfast, piccolo irlandese facile ad accendersi. Specializzato nel vomitare ingiurie contro la nave per impressionare i nuovi arrivati. Presente signore!
- Podmore, cuoco, uomo serio con moglie e tre figli, a terra portava la famiglia in chiesa due volte ogni domenica, a bordo andava a dormire ogni sera con lampada accesa, pipa in bocca e bibbia aperta in mano. Presente signore!
- Singleton, il più anziano marinaio della nave, venerabile barba bianca, tatuato su tutto il robusto torace come un capo tribù, imbarcato dai tempi delle navi negriere. Presente signore
- Ufficiale Baker, braccio destro del capitano, collo taurino, faccia larga piena di cicatrici, più che parlare, grugniva, ma amava l'equipaggio e l'equipaggio lo ricambiava.
- Donkin aveva l'aspetto di chi è stato riempito di pugni e calci nel fango, graffiato, sputacchiato, coperto di zozzerie innominabili ma sorrideva con aria di sicurezza a tutti quelli che gli stavano intorno.
- Donkin, appena riuscito a salvare l'orribile carcassa da morte certa, disertando una nave americana sulla quale - diceva lui - maledetti yankees volevano fargli la pelle perché lui sapeva far valere i suoi diritti.
- Capitano Allistoun, ex fiocinatore delle balcnere di Peterhead, amava la sua nave più della famiglia che non aveva. In cuor suo la segreta ambizione di farla navigare più veloce delle navi a vapore, che, di anno in anno, stavano trasformando lui e il suo veliero in anticaglie sorpassate dai tempi.

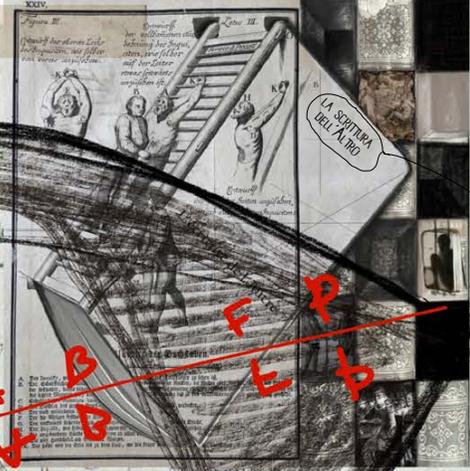
frammento 2 copione spettacolo l'appello



LA SCRITTURA CONTRO IL NEGRO

Nel foglio dell'appello il negro non c'è. Nell'ordine della scrittura il negro è l'eliminato, l'ammutilato

QUANDO LA SCRITTURA AMMUTOLISCE L'ALTRO??



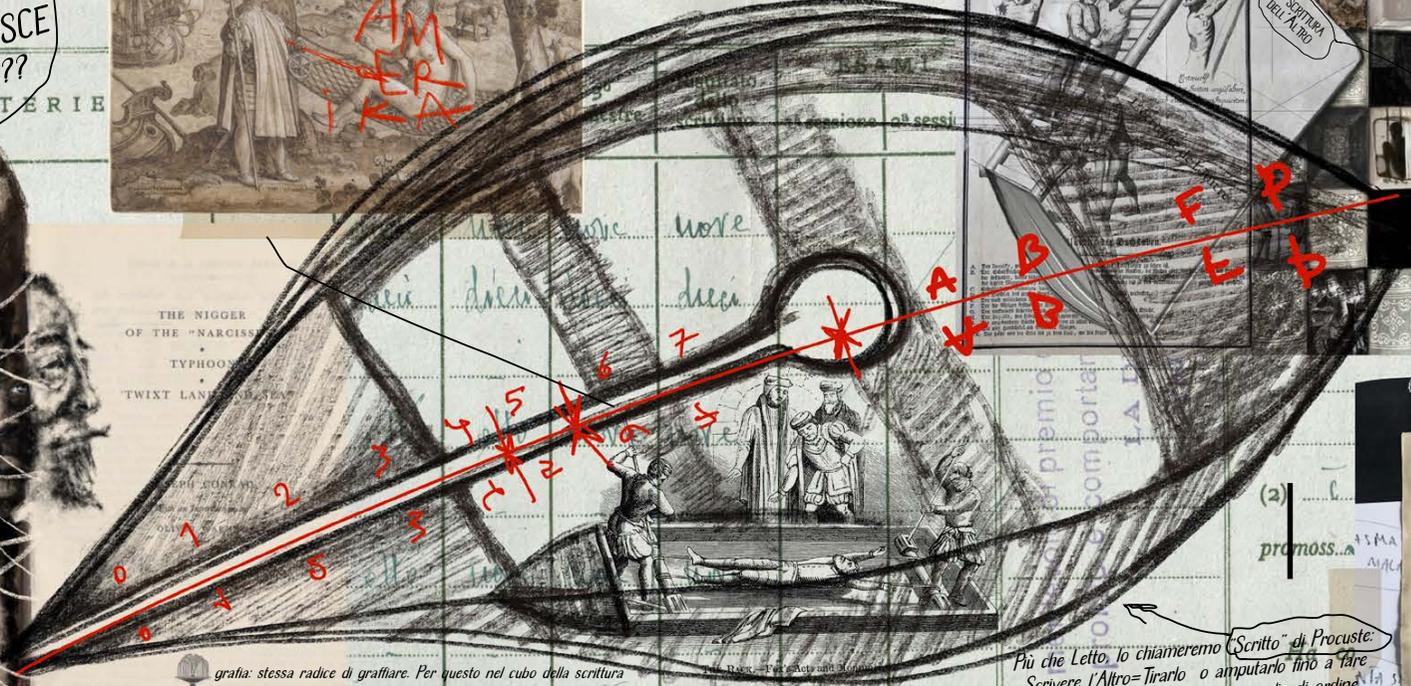
LA SCRITTURA ISTITUISCE LA PAGINA SU CUI SCRIVERE. SOSTITUISCE L'OSCURITÀ DEL CORPO VISSUTO CON L'ENUNCIATO DI UN VOLER SAPERE O DI UN "VOLER DOMINARE" IL CORPO  
L'alunno... (1)  
MICHEL DE CERTEAU



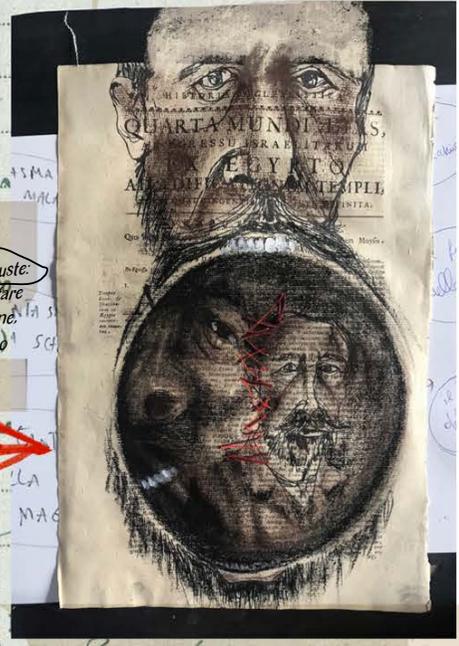
COSA FA UN SAPERE CHE, AL FINE DI COMPRENDERE, TRASFORMA CIÒ CHE È VISSUTO DALL'ALTRO IN SCRITTURA?

THE NIGGER OF THE "NARCISS" TYPHOON TWIXT LAND AND SEA

grafia: stessa radice di graffiare. Per questo nel cubo della scrittura graffieremo via i nomi degli entri dal libro

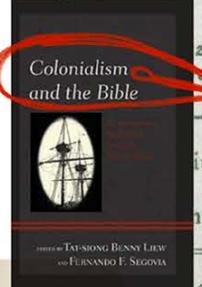


Più che Letto, lo chiameremo "Scritto" di Procuste: Scrivere l'Altro= Tirarlo o amputarlo fino a fare rientrare l'Altro nella propria griglia di ordine, così che l'Altro ritorni ad essere lo Stesso



Michel de Certeau  
L'écriture de l'histoire

IL NEGRO È CIÒ CHE RITORNA NEL DISCORSO CHE LO INTERDICE



- (1) Cognome e nome dell'alunno.
  - (2) È o non è.
  - (3) 2ª, 3ª, 4ª o 5ª.
  - (4) Inferiore o superiore (solo per la 3ª e la 5ª classe).
- I voti devono essere espressi in numeri da zero a dieci e devono essere scritti in lettere.

La scrittura copre il negro. La scrittura del bianco rimpiazza con la propria "verità" la voce dell'individuo di cui scrive. Ve lo racconto io esploratore, io antropologo, io scienziato, io scrittore, come è davvero il negro. E il negro reagisce e copre la scrittura con la sua macchia informe: si smarca dall'ordine imposto dalle righe del foglio e si dà alla macchia.

Come un limo nero e fertile quando il Nilo straripa, il NEGRO-MACCHIA fuoriesce dai graffi della grafia incisa sulla pelle, la sua pelle, e allaga il biancore del foglio, boicotta la chiarezza della scrittura, facendosi illeggibile buio. Vieni, opacità, notte nera, a proteggermi da chi vorrebbe leggermi, esatto, definito, incasellato neanche fossi la risposta a un cruciverba domenicale...

22 giugno 1947 Torino



... Baidote  
... Direttore  
... S. Pavia

**IL NEGRO COME MACCHIA**

Narciso: specchio= tutti si rifrangono nel negro: fantasma mimetico



la prima apparizione del negro è una **macchia nera** di inchiostro. È tornato il perturbante a rovinare il biancore del foglio. Scriveva De Certeau "ogni ordine autonomo si costituisce in virtù di ciò che elimina producendo un residuo condannato all'oblio"

**FRAMMENTO 3 COPIONE SPETTACOLO. LA MACCHIA**

L'ultimo aveva risposto all'appello e ci fu un attimo di silenzio, mentre il secondo ufficiale scrutava la lista.  
Sedici, diciassette - mormorava - Nostromo ne manca uno! disse a voce alta.  
- Non c'è più nessuno a prua. Ho controllato io. Non è a bordo, ma prima che farà giorno sarà qui.  
- Chissà se verrà- commentò l'ufficiale.  
Non riesco a **decifrare** quest'ultimo nome. C'è sopra una **macchia di inchiostro...**

la macchia è un occhio che ti guarda, è lo sguardo dell'Altro che ti mette a disagio: sorvegliante che non possiamo riguardare

Ma ciò che viene escluso s'insinua nuovamente all'interno di questo luogo puro, ne prende di nuovo possesso, lo turba, rende illusoria la consapevolezza del presente di essere "a casa propria", si nasconde nella sua dimora, e questo "selvaggio", questo "osceno", questo "rifiuto" questa "resistenza della superstizione" inscrive in quel luogo, (a insaputa del o contro il suo proprietario, l'io.) la legge dell'Altro

De Certeau

la macchia sfugge scivola, si sottrae striscia al suolo, passa sotto alle linee-conti nell'ordine... ricorda la tattica di certi scarafaggi kaikiani che attraverso la perdita di status scivolano nell'orizzontalità, si sottraggono agli obblighi... (nel negro del narciso, l'obbligo è quello di lavorare fino a crepare)

Nella scena in cui appare la macchia sul foglio gli attori si curvano a terra e incominciano a pulire freneticamente il ponte della nave, come fosse rimasta la traccia di un delitto... Gli stracci che usano diventeranno il corpo-straccio-macchia di James Wait. Nessuno degli attori (neanche gli africani) interpreterà James Wait, perché il Negro non è un individuo il Negro è PELLE (guaina e maledizione)



il negro e il negro storia dell'umanità

il negro è **cancelato** che riappare **macchia** che cancella sotto forma **macchia** che tradisce un nome ma allo stesso tempo tradisce una presenza. Una **croce nera** di un anafelato poco pratico di pennini. Una **macchia** che cola di sotto, rovina il biancore del foglio, e capitolo dopo capitolo, si allarga fino a diventare la notte da cui emerge il marinaio nero James Wait, ma anche **corda nera** che arriva quasi ad ingoiare l'intera nave...

Non isprezzare questo mio parere, nel quale ti si ricorda che non ti sia grave il fermarti alcuna volta a vedere nelle macchie, de' muri, o nella cenere del fuoco, o i vuoti o fanghi, od altri simili luoghi, né quali, se ben saranno da te considerati, tu troverai **invenzioni** mirabilissime, che destano l'ingegno del pittore a nuove invenzioni si di componimenti di battaglie, d'animali e d'uomini, come di vari componimenti di paesi e di cose mostruose, come di **diavoli** e simili cose, perché saranno causa di farti onore: perché nelle cose confuse l'ingegno si destava **nuove invenzioni**! Ma la prima di sapere ben fare tutte le membra di quelle cose che vuoi figurare, così le membra degli animali come le membra dei paesi, cioè sassi, piante e simili".

Leonardo da Vinci

Pensavo talvolta all'informe. Ci sono cose **MACCHIE** masse, contorni, volumi, che non hanno, in qualche modo, che un'esistenza di fatto: non sono che percepite da noi, ma non conoscute; non possiamo ridurle a una legge unica, dedurre il loro tutto dall'analisi di una delle loro parti, ricostruirle con operazioni logiche. Dire che sono **cose informi** significa, non che non hanno affatto forme, ma che le loro forme non trovano in noi nulla che permetta di rimpiazzarle con un atto di definizione o riconoscimento sicuro. E, clinicamente le forme **informi** non lasciano altro ricordo se non quello di una **POSSIBILITÀ**

G. BATAILLE

La rassicurazione informale

Artisticamente anche il negro funziona così? Anche per noi?

(macchia) **traccia** ma di cosa? alle volte di un delitto... anche questa ha a che fare col fantasma che torna a ricordarci che un'ingiustizia è stata consumata... Quante volte in Conrad il sentimento principale del marinaio nei confronti di James Wait è la vergogna (cfr. Lacan: effetto-macchia la macchia ci fa sentire guardati...). Spesso anche noi ci sentiamo vergognosi nei confronti dei nostri compagni africani vergogna per il nostro benessere o per la rapina coloniale? Perché quando facciamo cultura insieme, rischiamo di sovrastarli?



ANCHE CUORE DI TENERA INCOMINCIA CON MACCHIE BIANCHE

**COSA VUOL DIRE ESSERE MACCHIA?**

**MACCHIA** = Piccola area di colore diverso  
**ALONE** che rovina il bianco del foglio  
**SINTOMO** di una sopravvivenza che affiora  
**INFORME** che mette in scacco le forme  
**OGGETTO** dalle molteplici interpretazioni  
**COSA** che fa sentire guardato chi la guarda  
**ECCEDEXENZA** che sfugge al linguaggio  
**TRACCIA** d'un delitto di sangue  
**OPACITÀ** che impedisce di radiografare l'Altro  
**TATTICA** per sottrarsi e scomparire

Chi è l'assente?  
 Colui che ci manca?  
 o  
 colui che abbiamo paura che ritorni?  
 il fantasma è il ritornante revenant

Quello del negro è un concetto liquido stuggente amorfò

Video Projector  
 Sarà videoproiettato sul pavimento una macchia che diventa muscicola, fantasma che gli attori cercano innanzi di cancellare.

Anche sul Narciso la violenza si spanderà a macchia d'olio



Non lasciamo una macchia, lasciamo un segno, lasciamo la nostra impronta. Impurità. Crudeltà. Abuso. Errore. Escremento. Seme: non c'è altro mezzo per essere qui. Nulla a che fare con la disobbedienza. Nulla a che fare con la grazia o la salvezza o la redenzione. È in ognuno di noi. Insita. Inerente. Qualificante. La macchia che esiste prima del suo segno. Che esiste senza il segno. La macchia così intrinseca che non richiede un segno. La macchia che precede la disobbedienza, che comprende la disobbedienza e frustra ogni spiegazione e ogni comprensione. Ecco perché ogni purificazione è uno scherzo. Uno scherzo crudele, se è per questo. La fantasia della purezza è terrificante. È folle. Cos'è questa brama di purificazione, se non l'aggiunta di nuove impurità? Della macchia Faustina diceva che era inevitabile. Questo, ovviamente, era il suo punto di vista: siamo creature irrimediabilmente macchiate. Rassegnate all'orribile, elementare imperfezione.

PHILIP ROTH  
 LA MACCHIA UMANA



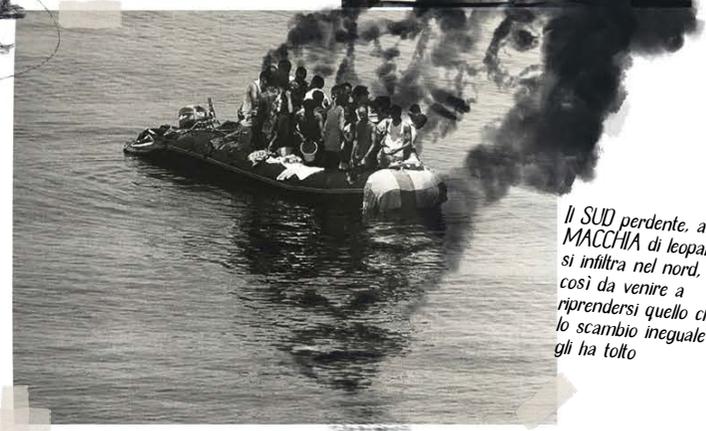
Come nel test di Rorschach nel negro-macchia ognuno ci vede le proprie paure

Una volta, dentro i calamai e le boccette, l'inchiostro era nero e macchiava tutte le dita, perché sbavava e colava implacabilmente. Questo inesorabile sporcarsi era il rovescio della medaglia della scrittura. Mi sentivo sempre preso tra due neri: quello della materia sporca e sporchevole, e quello dei segni miracolosamente fuoriusciti dalla magia di penne recalcitranti che, troppo immerse nel calamaio, avevano la netta propensione a spargere sul foglio i cosiddetti «grumi d'inchiostro». Che miracolo, quella frase comprensibile e addirittura affascinante che esce dal viscido inchiostro e s'insinua in mezzo ai grumi! È il nero del senso (estorto al nero della materia). Era in questo modo, con i suoi più obbligatori elementi essenziali, cioè il leggere e lo scrivere, che la scuola ci insegnava i rudimenti della terribile dialettica tra il bianco e il nero.

ALAIN BADIOU



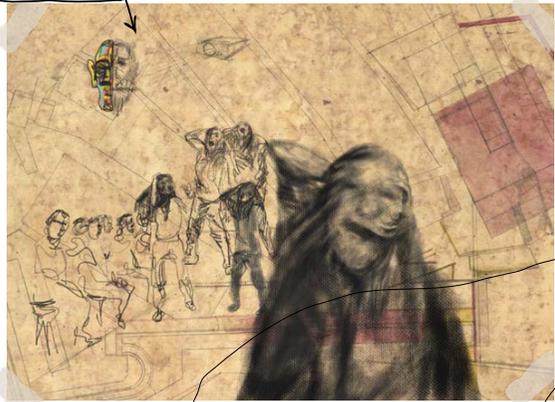
attori: Puliscopo Pavimento



Il SUD perdente, a MACCHIA di leopardò, si infila nel nord, così da venire a riprendersi quello che lo scambio ineguale gli ha tolto



Dal punto di vista delle azioni degli attori, quando finisce la prima fase in cui gli spettatori si aggirano per il labirinto di cubi, la prima scena è quella dell'appello, poi, quando il capitano nomina la macchia sul foglio, come un flutto di sangue nero, dal corpo di ciascun attore scivola fuori un drappo trasparente con cucita sopra la maschera del negro. Il negro, come un sintomo, affiora dalle cavità d'ombra che abbiamo dentro di noi. Emerge, quindi tappa la bocca agli attori, quasi li soffoca. La bocca (parola e respiro) ora è il fulcro.



Ma chi c'è sotto la macchia?  
Bombay, 1884. Joseph Barron, nero discendente degli schiavi della Georgia, firma con una croce nera per imbarcarsi come marinaio semplice sul mercantile inglese Narciso diretto a Dunkerque. Su quella stessa nave ufficiale in seconda è il giovane Josef Korzeniowski, nobile emigrante polacco aspirante scrittore in lingua inglese.

Il 24 settembre dello stesso anno dopo una lunga agonia Joseph Barron spirava all'altezza dell'Africa settentrionale e, nero al nero, il suo corpo viene sepolto nelle nere acque dell'oceano Atlantico.

La scena del delitto è dunque il Narciso nave/specchio dentro la quale si consuma un duello iniziato assai lontano. Riflessi l'uno dentro l'altro i duellanti un emigrante bianco e un emigrante nero. E le armi che tramite loro per l'ennesima volta si vanno a incrociare sono niente di meno che la scrittura contro la voce.

L'occidente e l'Altro nuovamente di fronte. E dell'Altro, ovviamente, nulla resta se non caratteri di stampa. The Nigger of the Narcissus pubblicato a puntate nella famosa rivista ultracolonialista, "The new review" che, ultima spiaggia, consacra l'emigrante polacco scrittore di successo. Fiat lux, fiat gloria, fiat Joseph Conrad. E Joseph Conrad fu. A spese del fu Joseph Barron. Cancellato nella sua storia di individuo dalla maschera tragica, misteriosa e ripugnante dell'anima negra.

al disagio della macchia del liquido indistinto Conrad risponde con la maschera

CHI C'ERA DA VERO SOTTO IL NEGRO?

CORRISPONDENZE COMPLEMENTARIETÀ IL NARCISO È UNO SPECCHIO



La storia esclude l'oralità e la corporeità dell'altro attraverso la scrittura. Bisogna morire nel corpo come presenza perché nasca la scrittura.

La scrittura della storia crea un assente (lavoro di morte) e nello stesso tempo un'origine e un'identità presente (lavoro contro la morte) il (passato) che si vorrebbe ridurre ad oggetto, torna come un revenant a formare l'identità del presente.

Michel de Certeau

FRAMMENTO 4 DEL COTIGONE SPETTACOLO: IL VERO NEGRO DEL NARCISO

IL CUBO DEDICATO AL FANTASMA DEL CANCELLATO

sarà all'insegna del GRAFFIO. La scrittura è grafia - graffio che si incide sul corpo dell'ALTRO. Su una parete del cubo andremo a stratificare gli scritti-pagine più diversi. Alcune pagine contengono gli elenchi dei NOMI degli uomini e delle donne eritree scomparsi nel Mediterraneo. Con uno STILO - PUNTERUOLO. Sarà graffierà via quei nomi e quello diverrà il LIBRO DEI CANCELLATI.



i volti dei marinai sono incisi sulla parete, prigionieri dell'ordine della nave mercantile, ordine in cui si diventa delle macchine, per cercare di non essere lasciati indietro da una modernità che sostituisce i velieri con macchine a vapore.

bianco contro nero: scacchiera-ordine del mondo

la parete dei cancellati

### IL REVENANT

40 anni dopo la traversata del Narciso in una lettera scritta nel 1924, poche settimane prima di morire, Conrad scrive: "Ricordo come fosse ieri l'ultima volta che vidi il negro. Gli chiesi come si sentisse ma a malapena riuscì a rispondere. Verso le sei l'ufficiale di bordo mi venne a dire che era morto."

Prima di morire, Conrad ripensa al Negro incontrato sul Narciso tanti anni prima, come fosse venuto a prenderlo, per traghettarlo dall'altra parte.

